

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

2787

79

LA
FIGLIA DI IEFTE

AZIONE BIBLICA

DI

EMILIO RONCAGLIA

MUSICA DEI MAESTRI

Cav. ANTONIO SAMPIERI dei Conti di S. Bonifacio

ed UGO MANGANELLI



BOLOGNA

Stabilimento Tipografico di G. Monti

1872

2787

LA
FIGLIA DI IEFTE

AZIONE BIBLICA

DI

EMILIO RONCAGLIA

MUSICA DEI MANGERI

ANTONIO SAMPIERI ED UGO MANGANELLI



BOLOGNA

Stabilimento Tipografico di G. Monti

1872

THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON

FROM 1630 TO 1830

AVVERTENZA

Quest'azione biblica si stampa prima come fu concepita dal poeta, e poi come fu ridotta per compiacere al desiderio e ai bisogni dei maestri, ed eccone il perchè. Dovendosi cantare in una sala e non in teatro si è temuto che senza decorazione, vestiario ed azione la fantasia dei presenti alla csecuzione della musica non potesse avere aiuto sufficiente a intendere il pensiero drammatico ed il musicale. Il poeta ed i maestri sperano che la lettura intera del dramma possa in qualche modo far le veci di tutto ciò che in teatro contribuisce all'effetto.

L' EDITORE

PERSONAGGI

lefte, Giudice d' Israele

Ada, sua figlia

Eli, amante di Ada

Abdon, sacerdote

Sacerdoti - guerrieri - giovinette - popolo.

AZIONE BIBLICA

Un'altura in Masfa, l'abitazione di Iefte scorgesi in lontananza

Ada *siede pensosa e mesta, giovani amiche le sono intorno.*

GIOVINETTE Bello il sol di Masfa indora
Le verdissime colline,
Accarezza ai boschi il crine
Lene lene un venticel:
E tu pur le trecce infiora,
O di Iefte amata figlia,
Vieni, a gioia April consiglia
Le fanciulle d'Israel.

ADA Contro il barbaro Ammonita
Galaad combatte e muore,
Duce ai forti è il genitore,
E per lui mi trema il cor;
Deh! lasciate che romita
Segga e pianga al cielo intenta,
Un presagio mi sgomenta
Di sciagura e di dolor!

GIOVINETTE È coi forti il Dio d'Abramo,
È il presagio menzogner!

ADA Ma non veggio chi più bramo,
Non chiamatemi al piacer.

GIOVINETTE (*guardando a valle*)

Vince il colle correndo un guerriero,
Tragge il popol, s'accalca, si preme,
Si avvicina per l'erto sentiero
Delle turbe confuso romor.

Nunzio certo è del campo: Eli è desso,
D'Israello s'adempì la speme!
Lieto in vista, odi? grida: concesso
Ha il trionfo ai suoi figli il Signor!

POPOLO (*lontano*) Madri e spose tergete la stilla
Che lunga ansia dagli occhi vi spremi,
D'aste e spade già il piano scintilla,
Figli e sposi stringetevi al cor!

ADA (*a parte*)

Eli, amor segreto e solo
Di quest' alma vereconda,
La tua vista il cor m' inonda
Di un piacer che ugual non ha.
Tregua all'fine avrà il mio duolo
Se Israel protesse Iddio,
Se sul cor del padre mio
Questo cor palpiterà.

POPOLO (*che irrompe da tutte le parti*)

Fu coi forti il Dio d'Abramo.

GIOVINETTE Fu il presagio menzogner.

ADA Poichè torna chi tant' amo
L' alma vinta è dal piacer.

Eli, Abdon, Sacerdoti, Popolo e dette.

ELI Inni al Signor! da Masfa a Galaadde
Regni la gioia, la vittoria è nostra!
Venti città disfatte
Ha la spada di Iefte, il bel Giordano

Crebbe di sangue, e da Arorér-ad Àbel
Piange il fero Ammonita.
Inni al Signor! colla vittoria torna
Il duce d'Israello: or rose e gigli
E lauri dâte a piene mani ai forti
O vergini e fanciulli!
Esulta, Ada gentil, plaudite, o genti,
Dell'Eterno ai portenti!
Come d'autunno le ingiallite foglie
Disperde la bufera,
La furia d'Israello
Cacciò.e disperse l'inimica schiera.

ABDON e POPOLO

Gloria al Signor che suscita
Liberator novello
Al travagliato popolo,
Ai figli d'Israello,
Gloria al Signor che stermina
Oste schierata in campo:
Ei fe' tremendo il lampo
Del Galadita acciar!

ADA

Sacco non voglio o cenere
Se al gaudio il cor si espande,
Di fresche rose splendide
Cingetemi ghirlande;
Amor m'ispira: il cembalo
Porgetemi e la cetra,
E de' miei canti l'etra
Udrete risonar.

ELI (*a parte*)

Ah della cara vergine
Alla beltà pudica
Ardere in cor più vivida
Sento la fiamma antica,
Ma la parola timida
Si arresta e trema il core,

E il mio segreto amore
Non oso palesar.
GIOVINETTE D'inni risuoni e cantici
Di Masfa la pendice,
Trove la patria in giúbilo
La schiera vincitrice:
Figlia di Iefte, al bacio
Del genitor ti appresta,
Vieni la bionda testa
Di fiori a inghirlandar.

*Ada e alcune amiche entrano nella casa di Iefte.
Si sente una musica militare, esce Iefte seguito
dai guerrieri.*

GUERRIERI Dal campo di gloria ritorna il guerriero,
Domato l'orgoglio dell'empio straniero,
Recando le spoglie di venti città.
Il nome di Iefte ripetan le genti,
La prole d'Abramo de'novi portenti
Al Nume ed a Iefte la gloria darà.
IEFTE Salve, patria contrada
Natie valli e colline io vi saluto.
Sugli occhi del guerrier, come rugiada
Sul cardo del Sarón, tremula il pianto
Mentre in voi si ricrea
E aspètta di sua figlia il bacio santo.
Del vinto nemico
Se altero ritorno,
Se canta à me intorno
Vittoria Israel,
Sia lode all' Eterno
Che Ammone percosse:
L'ardir che mi mosse
Mi venne dal ciel.

Tornando all' amico
Di Masfa ricetto
Si avviva nel petto
Di padre l' amor;
Ma il gaudio che scerno
Del popolo in volto,
Ma il plauso che ascolto
Non bastano al cor.

O fanciulle di Masfa,
Perchè non è con voi Ada mia figlia?
Lieto il popolo intero accorrer veggio,
Manca solo mia figlia, e a voi la chieggio.
GIOVINETTE Piangea di te pensosa in bruna vesta,
Strano presagio le turbava il cor;
Seppe il trionfo.... eccola ornata a festa,
Ecco corre la figlia al genitor.

Ada seguita dalle compagne esce dalla casa.

ADA S' apre alla gioia il sen, torna alle labbra
Lo smarrito sorriso,
E pace all' alma nell' affanno stanca:
È sol che il fior rinfranca
Del caro genitor l' amato viso.

(si avvanza verso il padre)

LEFTE Ah! vista! ohimè! non crede
Il core agli occhi miei,
Felice mi credei
E deggio lagrimar.
Dio mi mostrò la vittima
Sacra al temuto altar!

(Ada danzando colle amiche)

Pose nel ciel sua fede
Vinse ed è grande il padre.

Odo le altere squadre
E il popolo esultar,
Veggio una dolce lagrima
Sugli occhi suoi brillar.
Ah! del guerrier che riede
Alla natal contrada
Della temuta spada
Esulto al lampeggiar;

ADA e GIOVINETTE Salvò la patria e il popolo
Del padre ^{suo}
 mio l'acciar.
Masfa che altero vede

Chi a Gedeon somiglia,
Ai baci della figlia
Lo miri palpitar:

ADA e GIOVINETTE Salvò la patria e il popolo
Del padre ^{suo}
 mio l'acciar.

IEFTE Tacciano i canti; cenere
Cupra di Iefte il crine,
Non hanno tante gocce
Le fonti cristalline
Quante dirotte lagrime
Un padre verserà!

ADA Tu piangi e un fioco gemito
Ai baci miei risponde?
Padre?!

IEFTE Deh cessa: liquido
Piombo nel cor m'infonde
Il bacio di una misera
Che il suo destin non sa.

POPOLO Chi nel segreto penetra
Del valoroso in pianto,
Quando redento un popolo
Scioglie di gioia il canto,

Quando di amata figlia
Lo allietta il dolce amor?

ABDON e SACERDOTI

Ah nel commun tripudio
Perchè guerrier ti duoli?
Se nella tua progenie
Il nume ti consoli,
Parla, già preme gli animi
Insolito terror.

IUFTE Quando nel pian che dalle vigne ha nome
Del feroce Ammonita
Vidi la poderosa oste raccolta
Anelante vendetta, e stanche e grame
D'Israello le schiere, il cor mi prese
Terribile sgomento,
Chè sperar non potea vittoria allegra
Umano antivedere: a Dio mi volsi
E questi detti io sciolsi:
Se i figliuoli d'Ammon dàì nelle mani
De' figli tuoi, quand'io ritorni in pace
Quel che pria dalle soglie
Di mia casa uscirà sia del Signore;
Così egli mi assista ora e in futuro,
Come svenarlo in sacrificio io giuro.

ABDON Gloria al Signor che accolse
Il voto del guerrier!

SACERDOTI Gloria al Signor che volse
In fuga lo stranier!

ELI (*fra se*) (Terribile sospetto
Mi agghiaccia di terror!)

ADA Se a Dio fu il voto accetto
T'allegra, o genitor.

ABDON S'erga l'altar devoto,
Inni del cielo al re!

- GIOVINETTE Del sacrificio ignoto
La vittima dov'è?
LEFTE Chi dalle avite porte
Primo a incontrarmi uscì?
TUTTI Ada!
LEFTE Il diceste.
TUTTI A morte
Il padre l'offerì!
ADA Non è il padre che mi fura
Alla vita che tant'amo,
Del temuto Dio d'Abramo
È il terribile poter.
GIOVINETTE Il presagio di sventura
Ahi non era menzognier!
ADA Se la patria si assicura
Pel mio sangue al cielo accetto
Lieta al ferro darò il petto
Poichè domo è lo stranier.
GIOVINETTE Il presagio di sventura
Ahi! non era menzognier
ABDON S'erga l'ara; i turriboli d'incenso
Fumino scossi, il ferro e il foco al rito
Si appresti dai ministri,
E il sacrificio a Dio salga gradito.
ELI (*prorompendo*)
Ah non giunse, o lefte, al cielo
Il tuo voto temerario,
Uman sangue il santuario,
Viva Iddio, macchiar non può!
M'odi, o Masfa, un falso zelo
Patria, altar, natura offende,
Sacro acciar se in lei discende
Patria e altar vendicherò!
ABDON Di bestemmia è reo costui!
GIOVINETTE Muove amor le sue parole!

- IEFFE Lui pietade ardito vuole,
 Ragion tace, e parla il cor!
- ELI Se potessi il petto altrui
 Del mio foco accender tutto,
 Per la figlia in tanto lutto
 Non sarebbe un genitor!
- ADA A Dio sacrato è il sangue mio, chi tenta
 L'ostia all'ara involar? Vano consiglio
 Aduni, o generoso, a me non giovi
 Nuoci a te stesso.
- ELI Tu morir non devi!
- ADA Iddio lo vuole.
- ELI Il padre tuo lo volle,
 Ma nullo è il voto, la promessa è folle.
- ADA Ah! dei tuoi vani gemiti
 Non mi turbar quest'ora!
 Si compia il sacrificio,
 Lascia che in pace io muora,
 Son contro morte debole,
 Crudele è tua pietà!
- ELI All'amor mio ricambio
 Invan sperai soave!
 Tu sprezzi le mie lagrime,
 La mia pietà ti è grave,
 Pur t'amo sempre, e spegnere
 Nien l'amor mio potrà.
- ADA (*con molta passione*) E anch'io t'amo, e perpetua
 Avrò d'amarti brama,
 S'oltre la morte s'agita
 Spirto che sente ed ama!
- ELI Or son felice, e intrepido
 Se tu morrai morirò:
- ADA ed ELI Ah se d'amor la fervida
 Ebbrezza mi è rapita
 Onde sperato ho in estasi

Teco gioir la vita,
Di morte nelle tenebre
Con te riposerò.

IEFFE Dio che nel sole hai reggia,
Il mio dolor ti basti,
Tu che d'Abramo il braccio
Pronto al ferir fermasti,
Salva mia figlia, io vittima
Sull'ara mi offrirò.

ABDON Iefte, al voler di Iéhovah
China la fronte e taci,
Sono empie le tue lagrime
Son le tue preci audaci,
Del sacrificio l'ostia
Dio stesso designò!

Inni al signor! Si compia il voto!

ADA E sia
Salvezza d'Israel la morte mia.
Solo al popolo io chieggo, al padre, a voi
Del nume sacerdoti,
Che il fior di giovinezza onde fui lieta
Pianger mi sia concesso innanzi al santo,
E dalla dolce vita,
Ostia al signor gradita,
Purificata uscir da molto pianto.

ELI Si accolga la preghiera.

ABDON Sessanta di concessi
Alla vergine son prima che pera.

SACERDOTI Maledetta ella sia se al posto giorno
All'ara del Signor non fa ritorno.

ADA Pei cari e per la patria
Benchè mite fanciulla ho il petto forte;
Non fuggirò la morte
Che ha di comprar virtute
Al padre gloria, al popol mio salute!

LEFTE (*ad Ada*)

Taci, ah! taci! è la mia gloria
Abborrita e la rifiuto,
Maledico la vittoria
Che la figlia mi costò!

ABDON (*a lefte*)

Ah per te ne' di remoti
Non un labbro sarà muto,

SACERDOTI

Benedetto dai nepoti
Sia chi il popolo salvò!

ADA (*alle amiche*)

Alla solinga altura
Dove mi assisi ai dì lieti pensosa,
O giovinette amiche,
Vostra gentil pietade Ada accompagni.
Ah presso a morte il cor sente desio
Di favellar con Dio,
E la vetta de' monti è al ciel vicina,

GIOVINETTE Teco, cara infelice

Dove bramì saremo.

ADA

Alla pietosa

Vostra amicizia rendo grazie; io sento
Che questa desolata alma impaura
Il pensier della morte.
Sposate il vostro pianto al mio lamento,
E l'inferma natura
Senta, nel duolo estenuata e stanca,
Desio di pace, se l'ardir le manca.

Addio casa natal, care pendici

Dove nel riso mi volò la vita,
Chiare fonti, ombre fresche, erbe felici,
O patria addio!

Sogni ridenti d'avvenir giocondo,
Battiti arcani, voluttà gioita
Di lacrime e sospiri, o amore, o mondo,
O vita addio.

Faran le tende di Giacobbe liete
Del sol gli sguardi, e delle aurette i baci,
Ma voi, spenti occhi miei, non le vedrete!
Popolo addio!
Ma forse questo cor mal non presume
Che si spargan per me pianti veraci.
Al monte al monte a favellar col nome!
O padre addio!

(Va verso il monte seguita dalle compagne)

IEFTE Ah ferma! Un bacio, e il tuo perdono imploro:
Non maledirni!

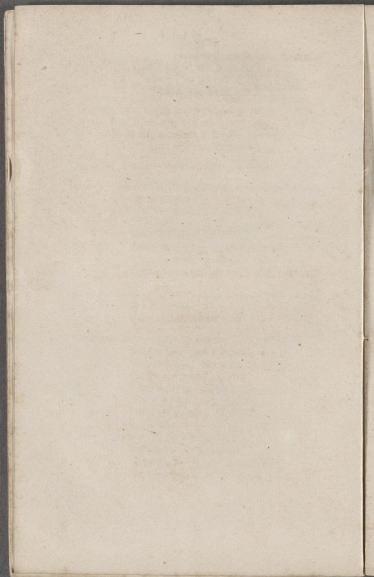
ADA *(fermandosi e baciando il padre)*
Ti compiangio; solo
Resti nel mondo e a troppo amaro duolo.
Assai di te meno infelice io sono.
Ah colla madre in desiato oblio
Dormirò nel sepolcro! O padre! addio.

*(Si stacca dal padre e va al monte seguita dalle amiche:
il popolo e i Sacerdoti si affollano intorno ad Eli
ed a Iefte).*

GIOVINETTE Della vergine la morte
Sembra orrenda ad Israele,
Ma più misera è la sorte
Di chi a pianger resterà!
ELI Ahi del duol che mi tormenta
Non v'è morte più crudele!
Sull'altar che la vuol spenta
È l'uccidermi pietà!
IEFTE Patria! patria! ah quanto costa
Al mio cor la tua salute!
Ma se in Dio fidanza ho posta
Dio nel duol mi reggerà!

SACERDOTI Dall' eterno benedetto
Chiama al cor la sua virtute ;
Ah di Dio tu sei l' eletto
Il tuo nome non morrà!

FINE



LA FIGLIA DI IEFTE

PAROLE POSTE IN MUSICA

DAI MAESTRI

Cav. ANTONIO SAMPIERI dei Conti di San Bonifacio

ED

UGO MANGANELLI

14
PERSONAL

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

CHICAGO, ILL. 60607

LIBRARY

PERSONAGGI

Iefte, Giudice d' Israele

Ada, sua figlia

Eli, amante di Ada.

Abdon, sacerdote

La scena è in Masfa

1871-1872
1873-1874

1875-1876
1877-1878
1879-1880

1881-1882
1883-1884
1885-1886
1887-1888
1889-1890
1891-1892
1893-1894
1895-1896
1897-1898
1899-1900

1901-1902
1903-1904
1905-1906
1907-1908
1909-1910
1911-1912
1913-1914
1915-1916
1917-1918
1919-1920

PARTE PRIMA

Musica del Maestro Antonio Sampieri

Un'altura in Masfa, l'abitazione di Iefte scorgesi in lontananza

SCENA I.

Ada e fanciulle.

FANCIULLE Bello il sol di Masfa indera
 Le verdissime colline,
 Accarezza ai boschi il crine
 Lene lene un venticel:
E tu pur le trecce infiora,
 O di Iefte amata figlia,
 Vieni, a gioia April consiglia
 Le fanciulle d'Israel.

ADA (*seduta e pensierosa*)

Contro il barbaro Ammonita
 Galaad combatte e muore,
 Duce ai forti è il genitore,
 E per lui mi trema il cor;
Deh! lasciate che romita
 Segga e pianga al cielo intenta,
 Un presagio mi sgomenta
 Di sciagura e di dolor!

FANCIULLE È coi forti il Dio d'Abramo,
 Il presagio è menzognier!

ADA Ma non veggo chi più bramo,
 Non, chiamatemi al piacer.

FANCIULLE (*guardando a valle*)

Vince il colle correndo un guerriero,
Tragge il popol, s'accalca, si preme,
Si avvicina per l'erto sentiero
Delle turbe confuso rumor.
Nunzio certo è del campo: Eli è desso,
D'Israello s'adempie la speme!
Lieto in vista, odi? grida: concesso
Ha il trionfo ai suoi prodi il Signor!

POPOLO (*in lontananza*)

Madri e spose tergete la stilla
Che ansia cura dagli occhi vi spreme,
D'aste e spade già il piano scintilla,
Figli e sposi stringetevi al cor!

ADA

Eli, amor segreto e solo
Di quest' alma vereconda,
La tua vista il cor m' inonda
Di un piacer che ugual non ha.
Tregua alline avrà il mio duolo
Se Israel protesse Iddio,
Se sul cor del padre mio
Questo cor palpiterà.

FANCIULLE Fu coi forti il Dio d'Abramo.

POPOLO Fu il presagio menzogner.

ADA

Poichè torna chi tant' amo
L' alma vinta è dal piacer.

SCENA II.

Eli, Abdon, Sacerdoti e detti.

ELI Inni al Signor! da Masfa a Galaadde
Regni la gioia, la vittoria è nostra!

Venti città disfatte
Ha la spada di Iefte, il bel Giordano
Crebbe di sangue, e da Arorér ad Àbel
Piange il fero Ammonita.
Inni al Signor! colla vittoria torna
Il duce d'Israello:
Esulta, Ada gentil, plaudite, o genti,
Dell'Eterno ai portentì!

ABDON Gloria al Signor che suscita
 Liberator novello
 Al travagliato popolo,
 Ai figli d'Israello,
 Gloria al Signor che stermina
 Oste schierata in campo:
 Ei fe' tremendo il lampo
 Del Galadita acciar!

POPOLO Gloria al Signore ecc.

ADA Sacco non voglio o cenere
 Se al gaudio il cor si espande,
 Di fresche rose splendide
 Cingetemi ghirlande;
 M'ispira amore: il cembalo
 Porgetemi e la cetra,
 E de' miei canti l'etra
 Udrete risonar.

ELI Ah dell'amata vergine
 Alla beltà pudica
 Ardere in cor più vivida
 Sento la fiamma antica,
 Ma la parola timida
 S'arresta e trema il core,
 E il mio segreto amore
 Non oso palesar.

FANCIULLE D'inni risuoni e cantici
 Di Masfa la pendice,

Trovi la patria in giubilo
La schiera vincitrice:
Figlia di Iefte, al bacio
Del genitor ti appresta,
Vieni la bionda testa
Di fiori a inghirlandar.

TUTTI

Gloria al Signor ecc.

FINE DELLA PRIMA PARTE

PARTE SECONDA

Musica del Maestro Ugo Manganelli

(La stessa altura in Masfa)

SCENA I.

Popolo, guerrieri, fanciulle.

POPOLO e GUERRIERI

Dal campo di gloria ritorna il guerriero,
Domato l'orgoglio dell'empio straniero,
Recando le spoglie di venti città.
Il nome di Iefte ripetan le genti,
E il popolo d'Abramo de' novi portenti
Al Nume ed a Iefte la glòria darà.

SCENA II.

Iefte seguito da guerrieri, popolo, fanciulle.

IEFTE

Salve o patrio ricetto,
Natie valli e colline io vi saluto.
Sugli occhî del guerrier tremula il pianto
Mentre egli si ricrea del vostro aspetto.
Fanciulle d'Israello

Perchè non è con voi Ada mia figlia?
Lieto il popolo intero accorrer veggio,
Manca solo mia figlia, e a voi la chieggio.
FANCIULLE Piangea di te pensosa in bruna vesta,
Strano presagio le turbava il cor;
Seppe il trionfo.... eccola ornata a festa,
Ecco corre la figlia al genitor.

SCENA III.

*Ada e fanciulle con musicali istrumenti dalla casa
di Iefte, e detti.*

ADA Torna la gioia al cor, torna alle labbra.
Lo smarrito sorriso,
E pace all' alma nell' affanno stanca:
È sol che il fior rinfranca
Del caro genitor l' amato viso.
Bello di gloria riede,
Salvo Israello, il padre,
Odo le altere squadre
E il popolo esultar
Veggio una dolce lacrima
Sul ciglio suo brillar.
Masfa che altero vede
Chi a Gedeon somiglia,
Ai baci della figlia
Lo miri palpitar:
Salvò la patria e il popolo
Del padre mio l' acciar.
IEFTE (Oh! vista ahimè non crede
Il core agli occhi miei;
Beato mi credei
E deggio lagrimar,

Dio mi mostrò la vittima
Sacra al temuto altar!)

CORO Dal campo di gloria ritorna il guerriero
Domato l'orgoglio dell'empio straniero
Recando le spoglie di venti città.

IEFTE Tacciano i canti; cenere
Copra di Iefte il crine,
Non hanno tante gocce
Le fonti cristalline
Quante dirotte lacrime
Un padre verserà!

ADA Tu piangi, e un fioco gemito
Ai baci miei risponde?

ABDON Parla, già preme gli animi
Incognito terror.

IEFTE Quando nel pian che dalle vigne ha nome
Del feroce Ammonita
Vidi la poderosa oste raccolta
Anelante vendetta, a Dio mi volsi
E questi detti sciolsi:
Se i figliuoli d'Ammon dái nelle mani
De' servi tuoi, quand'io ritorni in pace
Quel che pria dalla soglia
Di mia casa uscirà sia del Signore;

SACERDOTI Gloria al Signor che accolse
Il voto del guerrier!

CORO Gloria al Signor che volse
In fuga lo stranier!

ABDON S'erga l'altar devoto,
Inni del cielo al re!

FANCIULLE Del sacrificio ignoto
La vittima dov'è?

IEFTE Chi dalle avite porte
Primo a incontrarmi uscì?

TUTTI

Ada!

IEFTE

Il diceste.

TUTTI

A morte

Il padre l' offerì!

ADA

Il fior di giovinazza onde fui lieta
Pianger mi sia concesso innanzi al Santo,

ABDON

Sessanta di concessi
Alla vergine son pria che pera,
Mite pel labbro mio parla il Signor!

ELI

Ah se d'amor la fervida
Ebbrezza mi è rapita
Onde sperato ho in estasi
Teco gioir la vita,
Di morte nelle tenebre
Con te riposerò.

ADA

Di lacrime e di gemiti
Non mi turbar quest' ora
Si compia il sacrificio,
Lascia che in pace io muora,
Strazio crudel risparmia
A un core che ti amò.

IEFTE

Dio che nel sole hai reggia,
Il mio dolor ti basti,
Tu che d'Abramo il braccio
Pronto al ferir fermasti,
Salva mia figlia: vittima
Sull'ara mi offrirò.

ABDON e CORO

Iefte, al voler di Iéhovah
China la fronte e taci,
Sono empie le tue lacrime
Son tue preghiere audaci,
Del sacrificio l'ostia
Dio stesso designò!

ABDON Se al posto giorno
 All' ara del Signor non fa ritorno
 Sia maledetta.

ELI Ah! fu il voto temerario
 Che tu, Iefte, alzasti al cielo
 Uman sangue il santuario
 Viva Iddio macchiar non può.

ADA Non è ver che un falso zelo
 Patria altar natura offenda,
 Sacro acciaio in me discenda
 Per la patria morirò.

IEFTE Sventurato! la mia gloria
 Abborrisco e la rifiuto,
 Maledico la vittoria
 Che la figlia mi costò.

CORO e ABDON
 Non un labbro sarà muto
 Per te Iefte ai dì remoti,
 Benedetto dai nepoti
 Sia chi il popolo salvò.

ADA (*alle fanciulle*)

 Alla solinga altura
 Dove mi assisi ai dì lieti pensosa,
 O giovinette amiche,
 Vostra gentil pietade Ada accompagni.
 Ah presso a morte il cor sente desio
 Di favellar con Dio,
 E la vetta de' monti è al ciel vicina,
 Addio casa natal, care pendici
 Dove nel riso mi volò la vita,
 Chiare fonti, ombre fresche, erbe felici,
 O patria addio!
 Sogni ridenti d'avvenir giocondo,
 Battiti arcani, voluttà gioita
 Di lacrime e sospiri, o amore, o mondo,
 O vita addio.

Ma forse questo cor mal non presume
Che si spargan per me pianti veraci.
Al monte al monte a favellar col nume!
O padre addio!

(Va verso il monte seguita dalle fanciulle)

IEFTE Ah ferma! Un bacio, e il tuo perdono imploro:
Non maledirmi!

ADA *(fermandosi e baciando il padre)*

Ti compiangio; solo
Resti nel mondo e a troppo amaro duolo.
Ah colla madre in desiato oblio
Dormirò nel sepolcro! O padre! addio.

(Si stacca dal padre s'incammina al monte seguita dalle fanciulle, il popolo e i Sacerdoti circondano Eli e Iefte).

FANCIULLE Della vergine la morte
Sembra orrenda ad Israele,
Ma più misera è la sorte
Di chi a pianger resterà!

SACERDOTI Dall' Eterno benedetto
Ghiama al cor la sua virtù,
Ah! di Dio tu sei l' eletto
Il tuo nome non morrà

